

Il libro di testo come eroe nazionale italiano

All'inizio di questo corso è stata messa in luce l'ambiguità semantica che si cela dietro il termine eroe: questi può essere tanto l'uomo eccezionale quanto il personaggio di un'opera letteraria. Sulla scorta di queste due accezioni è possibile discernere tra l'eroe simbolo collettivo, quale può essere, p. es., Giuseppe Garibaldi (cfr. *La notte di Caprera* di Gabriele d'Annunzio, parte della *Canzone di Garibaldi*, in cui l'Eroe è il Dittatore che agisce, ispira e dona) e l'eroe del singolo che può essere incarnato dal maestro, primo educatore al di fuori delle mura domestiche. Delineare le due figure appena citate può risultare alquanto problematico, poiché è opportuno compiere un'ulteriore distinzione: da un lato c'è l'ideale di una collettività che, per assurgere a questo tipo di funzione, dev'essere privato di realtà e di personalità, dall'altro lato c'è l'eroe visto come esempio, modello e paradigma che non determina un effetto di passiva e abnegante imitazione, ma è in grado di instaurare dei dialoghi e dei confronti in ogni epoca storica. È un classico.

La prima tipologia di eroismo è molto pericolosa, poiché quando l'Eroe nazionale viene candidato a tale ruolo, diventa automaticamente *super partes*, l'esponente eccelso e intoccabile dei valori e degli ideali che sono patrimonio della collettività. Il rischio della licenza di eroe sta nell'abuso di potere. Dall'altro versante, sul piano degli imitatori, c'è la concreta minaccia dell'adorazione: costoro, seguendo pedissequamente il modello, non potranno sviluppare le loro potenziali facoltà.

La seconda tipologia di eroismo, invece, è estremamente stimolante sotto un profilo di scambio reciproco di opinioni. Permette infatti di sviluppare quella criticità necessaria in ogni disciplina, da quelle più prettamente umanistiche a quelle scientifiche.

L'immaginario collettivo è fortemente influenzato dall'istituzione scolastica. La scuola pubblica è un comune denominatore della storia culturale italiana degli ultimi due secoli. La frase di Massimo d'Azeglio: «Il primo bisogno d'Italia è che si formino italiani dotati d'alti e forti caratteri. E pur troppo si va ogni giorno più verso il polo opposto: pur troppo s'è fatta l'Italia, ma non si fanno gl'Italiani»,¹ riscritta e rielaborata in «Fatta l'Italia, bisogna fare gli italiani», poi divenuta celeberrima, illustra bene la necessità di costruire un popolo con dei valori comuni attraverso i quali è possibile riconoscersi gli uni con gli altri. La scuola si avvale di molti mezzi, di vario genere, per

¹ D'AZEGLIO MASSIMO, *I miei ricordi*, 1863-66, citato in D'ANNA RICCARDO, *Frammenti d'Italia*, Castelvechhi, 1993, p. 110 (consultato online, ultima visita 5 aprile 2017).

educare gli allievi. Su tutti i media possibili, però, ce n'è uno che primeggia in assoluto: il libro. Libro che, nella sua materialità e compattezza, è un oggetto compiuto, perfetto e non perfettibile. «[A]ppartiene a quella generazione di strumenti che una volta inventati non possono più essere migliorati»,² sebbene nel corso della Storia la forma “libro” abbia subito un'evoluzione lenta e complessa.

Il libro di testo come eroe nazionale italiano: è questo il titolo del presente elaborato scritto. Perché proprio il manuale scolastico? Innanzitutto per la sua funzione privilegiata nel complesso pedagogico. Ma non solo. La diffusione del sapere, unitamente alla divulgazione di concetti basilari e delle idee, sono spesso affidate proprio ai libri di testo, che si intrecciano indissolubilmente con il processo di crescita del bambino.

Come viene illustrato un manuale scolastico? Quali sono gli esempi apportati per veicolare determinati messaggi? Chi sono i protagonisti e con quali attributi vengono descritti? Le risposte a questi quesiti permetterebbero di farsi un'idea su come lo scolaro, in un'età tanto ricettiva, venga influenzato nella costruzione di un suo sistema di valori. Il periodo storico senz'altro influenza massicciamente la trasmissione e la ricezione della cultura. Non di minore importanza è la figura dell'insegnante, decisiva e incisiva: approccia gli alunni allo studio e plasma la loro indole.

A mio avviso il manuale scolastico è anfiprotico, bino per utilizzare un termine caro a Emilio Garroni, poiché è a tal punto malleabile da riuscire a includere nella sua astrazione le due accezioni di eroe enumerate poc'anzi. L'ideale di una collettività omologa i propri seguaci, perché questi ultimi si riconoscono nel simbolo onnicomprensivo. Si genera così un appiattimento delle edificanti differenze, il singolo diventa inconoscibile e indistinguibile dalla comunità. Il libro di testo è una costante nell'educazione scolastica e tale presenza può essere strumentalizzata a fini propagandistici (basti pensare al periodo fascista). Al docente è riservato un ruolo principe, ovvero la gestione della materia da trasmettere. L'altra tipologia di eroismo può anch'essa venir rappresentata dal manuale, poiché nelle condizioni migliori, costituite da un periodo storico favorevole allo scambio e alla circolazione delle idee, unitamente alla presenza di un docente aperto, attraente, seduttivo, entusiasta e pontefice nell'accezione etimologica del termine, può essere fonte di dialogo e di interazione. Può suscitare delle critiche costruttive, ma soprattutto ha il potenziale per sviluppare il

² ECO UMBERTO, *Librai e millennio prossimo*, in *Vent'anni di scuola per librai Umberto Eco e Elisabetta Mauri*, a c. di Silvana Ottieri Mauri, Milano, Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri, 2003, p. 357.

pensiero critico.³ Con quest'ultimo concetto s'intende il tentativo di entrare nella logica dell'interlocutore (anche quello virtuale). L'abile docente, con l'ausilio dei mezzi in suo possesso, dovrebbe aiutare l'allievo ad argomentare correttamente, a individuare il proprio punto di vista e a riconoscerne la fallibilità. La propria opinione, così come quella altrui, andrebbe sottoposta a verifica. L'attività del maestro e quella dell'allievo sono così strettamente legate da influenzarsi vicendevolmente: il docente dovrebbe insegnare a pensare criticamente e l'allievo, dal canto suo, dovrebbe imparare a pensare filosoficamente. Maestro e scolaro in tal maniera possono diventare artisti e creatori di discorsi pieni di vita. A questo modello pedagogico si oppone la mera trasmissione di nozioni, perfetta, impeccabile, ma priva di passione, di vitalità, di interazione. Questa distinzione ricorda la differenza tra Jacopo e Odoardo nelle *Ultime lettere di Jacopo Ortis*: il primo è fuori dagli schemi, imprevedibile, divertente, guarda al futuro per costruire un mondo migliore, mentre il secondo è l'opposto, confinato nel presente, ingabbiato da questa temporalità, «sempre con l'orologio alla mano».⁴ È un uomo omologato, senza cuore e senza sentimenti.

Il manuale è quindi l'immagine prototipica della “contaminazione” tra i due poli (insegnare <-> apprendere) che esistono l'uno in funzione dell'altro. Interagiscono determinandosi reciprocamente. Il libro di testo racchiude nel suo stesso nome una metafora spenta, una catacresi, che illustra perfettamente l'intreccio tra docente, allievo e clima storico-culturale respirato in un determinato periodo: “testo” infatti è sinonimo di “tessuto”, la cui trama è a tal punto variabile che potrebbe virtualmente contenere lo scibile umano.

Dalle analisi delle quattro opere trattate a lezione è emerso come i personaggi letterari al centro delle suddette, per vari motivi, non siano assurdi a eroi italiani. Tuttavia ciò che lega i quattro romanzi è il potenziale dei loro rispettivi protagonisti di divenire tali. Una possibile motivazione è la presenza di questi libri nelle aule scolastiche di tutta la penisola e la loro conseguente diffusione e fruizione tra il pubblico giovanile che vive quello stato di verginità in cui si è tabula rasa e si affronta qualcosa per la prima volta, con spontaneità. Far leva sulla memoria collettiva che si costruisce sui ricordi di quando si era bambini, significa creare un'intesa di gruppo. Gruppo che può costituirsi anche *in absentia*, poiché i libri, oltre ad avere il potere di far viaggiare, viaggiano loro stessi, anche virtualmente.

³ Le informazioni relative al pensiero critico si basano parzialmente su:
http://www.gesn.ch/mat_didattico/teoria/aron_pensiero_critico.pdf ultima visita 5 aprile 2017.

⁴ FOSCOLO UGO, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, a c. di Giovanna Ioli, Einaudi, 2015, p. 20.

In quanto cangiante, l'essere umano non può assurgere a eroe, ma il libro, nella sua perfetta compiutezza è statico (una parola, una frase, un verso sono paragonabili a della varianti condizionate in cui i rapporti sintagmatici si impongono completamente sulle relazioni paradigmatiche, annullandole). D'altro canto il libro può anche essere visto come un'entità plurale, la cui lettura può essere relazionale.

Per concludere è opportuno recuperare un concetto esposto in questo breve elaborato. Il libro di testo è stato definito come «una costante nell'educazione scolastica». Ciò che è inalterato e durevole è il concetto di «mezzo privilegiato per la diffusione del sapere», qual è il manuale. Ma ci sono molte variabili che svolgono un ruolo di primaria rilevanza: il docente che propone una certa lettura, il contesto storico di riferimento che influenza il modo e di pensare e di agire e, non da ultimo, l'allievo, protagonista del suo percorso di studi. L'immagine migliore per definire questi fattori contingenti è proprio il testo stesso, che può essere intessuto dalla triade sopraccitata. È proprio questa terna che produce, sulla base delle esigenze pedagogiche del momento, un determinato manuale anziché un altro.

Si potrebbe obiettare che in questa seconda descrizione il libro di testo, visto come un'entità plurale, variabile e mutevole, non possa assurgere a eroe nazionale italiano, proprio in virtù di queste sue proprietà che lo rendono cangiante e dunque più simile all'uomo, a Jacopo, a Pinocchio, a Pin e al Principe Salina. Tuttavia il libro di testo, una volta elaborato, è stabile, fisso. Diventa relazionale solo quando il trinomio di cui si parlava lo rende tale. Pur essendo chiuso o proprio per merito di questa peculiarità, il libro ha la facoltà di mutare i lettori. Sono loro che interpretandolo in maniera sempre diversa lo rendono differente, ma il libro è sempre lì, immutato. È una variante combinatoria.

Per quanto riguarda il manufatto, la quarta di copertina esplica quale sia l'intento pedagogico: in questa breve descrizione ci si rivolge agli alunni delle scuole elementari. Il campo d'azione del manuale viene così limitato, poiché il libro nella sua realizzazione compiuta e tangibile deve poter includere in sé le due accezioni di eroismo discusse in questo breve elaborato. Il modo stesso con cui il libro potrà essere esposto distinguerà le due tipologie di eroe: se questo verrà mostrato chiuso incarna tutti gli attributi dell'ideale della collettività depersonalizzato, qualora invece venisse esibito aperto o, meglio ancora, pronto per essere sfogliato e magari persino letto, rappresenterebbe

Un paese senza eroi: romanzo e identità nazionale
nell'Italia moderna
Vorlesung an der ETH
FS 2017
Prof. Dr. Stefano Jossa

Tamara Odermatt
tamara.odermatt@uzh.ch
Lingua e letteratura italiana (120 ECTS)
Deutsche Sprachwissenschaft (60 ECTS)
Quarto semestre

un modello «capace di istituire principi di confronto e dialogo».⁵ Più ci si addentra nel prodotto e maggiore sarà l'avvicinamento alla seconda tipologia: la copertina, infatti, è stata creata come un puzzle, le cui tessere sono dei simboli standardizzati dell'italianità e della scuola. Pure la cartina della penisola con il tricolore presente sullo sfondo del frontespizio è molto convenzionale. La dedica è invece l'anticipazione di un auspicio. L'artefice spera che il libro di testo possa davvero essere letto in maniera relazionale e sia in grado portare apertura e dialettica.

Bibliografia

D'AZEGLIO MASSIMO, *I miei ricordi*, 1863-66, citato in D'ANNA RICCARDO, *Frammenti d'Italia*, Castelvevchi, 1993 (consultato online, ultima visita 5 aprile 2017).

ECO UMBERTO, *Librai e millennio prossimo*, in *Vent'anni di scuola per librai Umberto Eco e Elisabetta Mauri*, a c. di Silvana Ottieri Mauri, Milano, Scuola per librai Umberto ed Elisabetta Mauri, 2003.

FOSCOLO UGO, *Ultime lettere di Jacopo Ortis*, a c. di Giovanna Ioli, Einaudi, 2015.

JOSSA STEFANO, *Un paese senza eroi. L'Italia da Jacopo Ortis a Montalbano*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2013.

Sitografia

http://www.gesn.ch/mat_didattico/teoria/aron_pensiero_critico.pdf ultima visita 5 aprile 2017.

⁵ JOSSA STEFANO, *Un paese senza eroi. L'Italia da Jacopo Ortis a Montalbano*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2013, p. 266.